

L'aereo con l'urna proveniente dalla Bolivia accolto all'Avana dalle più alte autorità dello Stato

Giunti a Cuba i resti del «Che» La figlia: «È tornato come un eroe»

Con i resti del Comandante anche quelli di tre dei suoi compagni. Per espresso desiderio della famiglia la cerimonia è stata semplice e sobria. Il riconoscimento degli scheletri. In ottobre i resti del «Che» saranno inumati in un mausoleo in costruzione

Attentati negli hotels «Targate Usa le bombe»

Il ministero dell'Interno cubano ha detto di avere prove attestanti che i responsabili degli attentati dinamitardi contro due alberghi all'Avana, avvenuti sabato, provenivano dagli Stati Uniti. «Il ministero dell'Interno ha prove secondo cui le persone responsabili di questi fatti, e anche i materiali che hanno usato, provenivano dagli Stati Uniti», si legge in un breve comunicato diffuso dalla radio statale. Il comunicato precisa che le esplosioni prodottesi nella hall degli hotel «Nacional» e «Capri» alle 11,35 ora locale (le 17,35 in Italia) sono state causate da «ordigni esplosivi». Tre persone sono rimaste ferite in modo lieve e vi sono stati danni alle finestre e agli arredi degli alberghi. I due alberghi sono a circa 200 metri l'uno dall'altro, nel quartiere centrale del Vedado. Ai giornalisti non è stato consentito di entrarvi dopo le esplosioni, ma i danni al pianoterra del «Capri» sono chiaramente visibili dalla strada. Il governo americano è intanto intervenuto per impedire che il dirigente anticastro Ramon Saul Sanchez intraprendesse ieri un'azione dimostrativa nelle acque territoriali cubane. Sanchez è stato arrestato. Un dirigente della sua organizzazione, «Movimento democratico», ha precisato che «Sanchez ed altre persone che si trovavano sul battello Democrazia sono state arrestate e poste in stato di detenzione». Ramon Sanchez aveva annunciato la sua intenzione di partire ieri all'alba con una ventina di imbarcazioni per arrivare in acque territoriali dell'Avana, nel punto in cui nel 1994 unità marittime cubane provocarono l'affondamento di un rimorchiatore con 41 persone che stavano fuggendo verso le coste della Florida.



La folla che ha atteso l'arrivo dei resti di Ernesto «Che» Guevara, a Cuba

David Mercado/Ap

L'AVANA. I resti di Ernesto Che Guevara sono giunti a Cuba sabato sera. L'aereo della compagnia «Cubana de Aviacion» è atterrato all'aeroporto della capitale alle 20,20, quando in Italia erano passate le due di notte. Il velivolo era partito nel pomeriggio da Santa Cruz della Sierra, in Bolivia, con quattro urne a bordo, ed aveva coperto in sette ore la rotta fino alla base di San Antonio de Los Baños, una trentina di chilometri dall'Avana.

I resti del famoso «comandante» sono stati accolti sulle piste dell'aeroporto dall'alta dirigenza cubana al completo: il presidente Fidel Castro, suo fratello, il ministro della difesa Raul Castro, e l'intero vertice del partito comunista e del governo. Erano presenti anche molti ex comandanti della guerriglia castrista, la moglie del Che, Aleida March, e i figli Aleida, Celia, Camilo e Ernesto. Alle spoglie di Guevara e di tre dei suoi compagni sono stati tributati i più alti onorifici.

Una delle figlie di Guevara, Aleida, medico come suo padre, ha parlato a nome di tutti i familiari dei guerriglieri, prima che i loro resti fossero ufficialmente consegnati a Fidel Castro: «Oltre trent'anni fa - ha detto - i nostri padri si separarono da noi, partirono per continuare l'opera e gli ideali di Bolivar, di Marti:

un continente unito e indipendente. Ma non riuscirono a vedere il trionfo di questa idea. Erano coscienti che i grandi sogni si realizzano solo a prezzo di immensi sacrifici. Non li abbiamo visti mai più e oggi ci arrivano i loro resti e non sono quelli di vinti, tornano trasformati in eroi, eternamente giovani, coraggiosi, forti e audaci».

Per espresso desiderio delle famiglie, la cerimonia è stata «semplice, solenne e sobria», ha riferito ieri la stampa locale, l'unica ad essere ammessa alla cerimonia dell'arrivo delle salme. Ai giornalisti stranieri l'accesso all'aeroporto non è stato consentito.

I resti del Che, come è noto, sono stati scoperti da una équipe di medici cubani e argentini lo scorso 28 giugno in una fossa comune nelle vicinanze della antica pista d'atterraggio di Vallegrande, in Bolivia. Oltre al Che, nella fossa erano stati sepolti i cubani Alberto Fernandez Montes de Oca (detto Pachó), Rene Martinez Tamayo (detto Arturo) e Orlando Pantoja (detto Olo); i boliviani Simeon Cuba (detto Willy) e Aniceto Reinaga e il peruviano Juan Pablo Chang-Navarro (detto El Chino).

Le autorità boliviane sabato mattina avevano formalmente confermato l'identificazione dei resti. Un

gruppo di medici, cubani e argentini, ha esaminato gli scheletri per una settimana nell'ospedale giapponese di Santa Cruz della Sierra e ha stabilito che lo scheletro numero due ritrovato nella fossa comune è effettivamente quello del leggendario guerrigliero.

Nella cerimonia di sabato sera si è reso omaggio anche a Carlos Coello (detto Tuma), il primo dei guerriglieri cubani i cui resti erano stati ritrovati nella stessa zona e traslati a Cuba nel giugno dell'anno scorso.

In ottobre, in coincidenza con il trentesimo anno della loro morte, i resti di Ernesto Guevara e dei suoi compagni saranno inumati nel mausoleo che si sta costruendo a Santa Clara, nel centro dell'isola, a circa 300 km dall'Avana. La presa di Santa Clara fu la più importante missione militare compiuta da Guevara quando era al comando della ottava colonna delle forze di Fidel Castro nella Sierra Maestra: una battaglia che è stata considerata decisiva per la vittoria della rivoluzione castrista culminata il 1 gennaio del 1959.

Dopo la presa del potere, Guevara fu il numero due di Castro durante i primi difficili anni della Cuba post-Fulgencio Batista. Furono i tempi della furibonda reazione americana alla creazione, nei pressi dei propri

confini, di un regime che subito si orientò verso modelli di gestione socialista stringendo rapporti stretti con l'Unione sovietica di Kruscev. La tentata controffensiva americana culminò nel famoso tentativo di invasione da parte di un gruppo di esuli cubani negli Stati Uniti stroncata dalle forze armate castriste alla Baia dei Porci.

Dopo la prima fase del governo rivoluzionario, Guevara decise però di riprendere la via della macchia. Salutò il suo compagno di lotta Fidel con una lettera rimasta famosa. Scriveva il Che: «Altre terre del mondo reclamano il concorso delle mie modeste forze». Il «comandante» parti così per la Bolivia, arrivando il 3 novembre del 1966 con 17 compagni per accendere un focolaio di guerriglia che, secondo i suoi piani, si sarebbe poi esteso a tutta l'America latina.

Il comando di Guevara non riuscì però a superare una cinquantina di componenti e meno di un anno dopo, l'8 novembre del 1967, il Che fu catturato nel corso di una imboscata tesa dalle truppe boliviane. Il giorno dopo fu giustiziato in modo sommario. Le sue mani furono recise e inviate a Cuba perché si procedesse all'identificazione e la morte del guerrigliero fosse ufficialmente comprovata.

Eltsin ribadisce il suo «no» all'ingresso nell'Alleanza atlantica dei paesi «vicini». Ma Albright non è d'accordo

Paesi baltici e Nato: Usa e Russia si dividono

Il segretario di Stato Usa incontra Primakov a Mosca e poi vola a Vilnius. Gli Stati Uniti invitano la Bulgaria a rinnovare le sue forze armate

Eltsin ribadisce il suo «no» all'ingresso nella Nato dei paesi baltici, Lituania, Estonia e Lettonia sfidando il segretario di Stato americano, la signora Madeleine Albright che a Pietroburgo ha confermato che «le porte della Nato rimangono aperte ai Baltici, come agli altri paesi europei che hanno sistemi democratici e di mercato». Il presidente russo ha colto l'occasione di un incontro con il presidente finlandese nella residenza in Carelia, dove sta trascorrendo le vacanze, per darsi «scenari» del comunicato in cui il vertice atlantico di Madrid, aprendo le porte della Nato a tre paesi, un tempo del Patto di Varsavia, ha parlato degli stati baltici (definiti dal presidente russo «nuovi») come potenziali membri dell'Alleanza atlantica.

Anche il ministro degli esteri Primakov, dopo alcune ore di colloquio con la Albright, si è detto contrario all'entrata nella Nato dei tre paesi baltici aggiungendo che la Russia è pronta a dare garanzie per la

loro sicurezza. «Esiste ora la necessità - ha specificato il ministro degli esteri - di creare un sistema che garantisca ai paesi baltici sicurezza, indipendenza e sovranità, sistema che può essere realizzato con garanzie da parte russa o garanzie comuni russo-occidentali. Primakov, nel riprendere indicazioni emerse in marzo, in occasione del vertice russo-americano di Helsinki, ha anche detto che «gli Stati Uniti tengono conto» dell'atteggiamento russo sulla questione baltica.

Ma il segretario di Stato americano, Madeleine Albright, ieri si è recata personalmente a Vilnius per tranquillizzare Lettonia, Estonia e Lituania in costante ansia per la vicinanza del gigante russo. «Sono qui per dire ai popoli baltici - ha detto la Albright in una conferenza stampa - che la prospettiva dell'Europa unita comprende anche voi. E la Nato - ha aggiunto - ha specificamente riconosciuto gli stati baltici come aspiranti membri dell'Alleanza». Il messaggio lanciato dalla Al-

bright in sostanza conferma che i paesi baltici sceglieranno in tutta libertà tra l'adesione alla Nato e altri modi per garantire la propria sicurezza, indipendentemente dai veti più o meno mascherati della Russia. Il segretario di Stato americano ha ricordato anche di avere fatto presente questa posizione al ministro degli esteri, Primakov, incontrato precedentemente.

Nella serata dell'altro ieri la signora Albright aveva partecipato a Pietroburgo al pranzo ufficiale durato tre ore, offerto dal ministro degli esteri in suo onore. In questa occasione c'è stato anche uno scambio di vedute su come individuare e catturare i criminali di guerra della ex Jugoslavia. In particolare sembra che Mosca non sia soddisfatta dell'operazione condotta dalla forza Nato in Bosnia, durante la quale una persona sospettata di crimini di guerra è stata arrestata e un'altra uccisa in uno scontro a fuoco. Primakov ha sottolineato che gli arresti di dirigenti serbo-bosniaci, sospettati

di crimini di guerra possono indebolire la posizione della presidente Biljana Plavsic.

Infine da segnalare la sollecitazione degli Stati Uniti alla Bulgaria a riformare le forze armate se vuole entrare a far parte dell'Alleanza atlantica. L'invito è stato rivolto da William Cohen, segretario di Stato alla Difesa, in visita a Sofia, al presidente Petar Stoyanov.

L'America - ha detto Cohen - è favorevolmente impressionata dal processo di riforme democratiche in Bulgaria, compresa la strada intrapresa verso una libera economia di mercato e il rispetto dei diritti umani. Ora - ha aggiunto - è necessario che la Bulgaria abbandoni il suo modello militare sovietico e assicuri un controllo civile sulle forze armate. Noi riteniamo - ha concluso Cohen - che la Bulgaria svolga un ruolo chiave nell'aiutare la stabilizzazione nella regione balcanica, dati i confini comuni con Grecia, Turchia, Macedonia, Romania e Serbia».

Ulster, scontri sabato notte Molti feriti

Diversi agenti delle forze dell'ordine sono rimasti feriti sabato notte in incidenti avvenuti in varie città dell'Irlanda del nord, dove ieri si erano svolte le marce degli orangisti. Nella parte settentrionale di Belfast bottiglie incendiarie e sassi sono stati gettati contro la polizia, mentre a Londonderry sono state lanciate anche biglie di ferro. A Portadown e a Belfast sono stati presi di mira gli orangisti che tornavano dalle parate.

Estate senza rincari per luce e telefono

Anche se si tratta di poche migliaia di lire, le prossime bollette dovrebbero anzi scendere un po'. Sono i primi effetti delle decisioni della nuova Autorità per l'energia. Risparmi, inoltre, sulle chiamate interurbane e internazionali. Cambia il regolamento di servizio: sono tante le novità per gli utenti Telecom.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1997

Le ragioni del

SOCIALISMO

Mensile diretto da Emanuele Macaluso

Nel numero di Luglio

Riforme e sinistra appuntamento mancato

Socialismo europeo, le nuove sfide

Documenti: Piano Gelli

Nell'inserto: lo stato sociale in Olanda

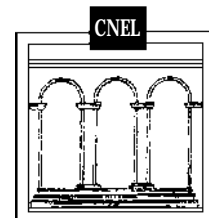
Tutti i mesi in libreria a lire 7.000

LE GRANDI INIZIATIVE
DE L'UNITÀ
ALLA VOSTRA

festa
VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROM

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI TELEFONARE
DALLE ORE 9,00 ALLE 15,00
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ AL

06/69996440



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2
00196 - ROMA

ROMA, 15 LUGLIO 1997 - ORE 9.30

Seminario di studio su:

«ESAME DELLE MODIFICHE
ALLA LEGGE 142/90 (AS 1388)»

PRESEDE

Armando Sarti, Presidente Commissione
Autonomie Locali e Regioni del Cnel

NE DISCUOTONO:

Enzo Balboni, Università Cattolica di Milano

Antonino Borghi, Presidente Consulta Enti Locali Ancel

Felice Carlo Besozzi, Commissione Affari
Costituzionali Senato della Repubblica

Franca D'Alessandro Prisco, Commissione Affari
Costituzionali Senato della Repubblica

Giuseppe Di Gaspare, Università di Trento

Sergio Merusi, Vicepresidente Anci

Angelo Muzio, Vicepresidente Anci

Eugenio Scalise, Presidente Consiglio Provinciale di Firenze

Giancarlo Renda, Consigliere Cnel

Massimo Villone, Presidente Commissione Affari
Costituzionali Senato della Repubblica

Segreteria Organizzativa: V Commissione Cnel
Tel. 06/3692304 - 3692275 - Fax 06/3692319